Anno XIV N. 9 — Udine, Martedì 13 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità: **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, **in via della Posta n. 16, Udine**

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

Crisi agraria nel mezzogiorno

Se sconfortanti sono i fatti che il senatore Villari proclama intorno allo sventramento di Napoli e alle condizioni in cui furono posti gli abitanti poveri di quella città, non lieta certo è un'altra voce che ci giunge pure dal mezzogiorno della penisola, e che ci parla dei dolori e dei guai onde è afflitta una disgraziata regione.

La nuova voce sollevatasi a deplorare lo stato in cui trovasi una parte dell' Italia meridionale è quella dell' on. Giustino Fortunato, che, in un suo discorso, ci mostra di quale vita vivano i poveri abitanti della Basilicata.

Questa provincia, come ognuno sa, montuosa, è scarsa di prodotti per il terreno magro e ingrato. Dopo il 1860 furono a un tratto poste in vendita vaste estensioni di beni demaniali ed ecclesiastici, ciò che ebbe per conseguenza avidi acquisti, resi più facili dai pagamenti concessi a lunghe rate annuali. Queste compere assorbirono i risparmi privati, diminuiti anche dalle nuove consuetudini che s'andarono introducendo.

Venuta meno l' accumulazione del capitale, i proprietari non si applicarono al miglioramento dell' agricoltura e a culture più intensive e più adatte alle condizioni del clima e del suolo, ma invece tutti si posero a dissodar terre, e perchè ciò non domandava capitali, e perchè così consigliava l' alto prezzo dei grani e la meschinità dei salari.

Ma quando l'America e l' Asia cominciarono a mandare grandi partite di grano sui nostri mercati, la coltivazione del frumento cessò dall' essere rimuneratrice nel povero suolo della Basilicata. I proprietari di terreni, già aggravati di debiti per l'acquisto dei beni demaniali, si trovarono ben presto nella impossibilità di poter soddisfare gli interessi, e in tali strettezze si ricorse al fallace rimedio del credito.

« Era avvenuto nel frattempo — dice il Fortunato nel suo discorso — dietro le augustie della finanza, il fenomeno necessario di una cattiva circolazione monetaria, che aveva indotto gli istituti di emissione ad aprire sedi e succursali anche in luoghi ove prima non era scambio nè funzione di credito. La banca nazionale ed il banco di Napoli, trapiantandosi qui come da per tutto, perchè da per tutto ebbero bisogno di mettere in circolazione la carta di cui abbondavano, anche qui facilitarono fuori di misura gli sconti, e anche qui accarezzarono la funesta illusione della cambiale, non più semplice espressione di affari commerciali, ma strumento di credito per obbligazioni di carattere immobiliare ».

Conseguenza naturale di questa condizione di cose è il debito enorme che opprime la proprietà fondiaria nel mezzogiorno, e già si susurra che si vada apparecchiando una specie di Irlanda agraria, colla differenza che, invece che tra fittaiuoli e proprietari, qui le ostilità avrebbero luogo tra i possessori del terreno e gli istituti di credito.

Intanto i poveri lavoratori della terra, che vedono abbuiarsi sempre più l' orizzonte, ricorrono allo spediente doloroso di dare un addio al suolo su cui sono nati e di salpare per l'America, nella speranza di poter guadagnarsi colà quel pane che in patria viene loro mancando.

Dopo aver delineato il cupo quadro delle condizioni economiche della Basilicata, l'autore del discorso, di cui s'è qui fatto cenno, suggerisce i rimedi che ei riassume in questo consiglio: « produrre più, consumare meno, risparmiare molto. »

Tutto va benissimo, ma si converrà che, se ad un affamato si desse un consiglio simile, per sè buono, il povero uomo avrebbe intanto tutto l' agio di morire di fame, e che la cosa necessaria anzi tutto sarebbe un pane per satollarlo. Chi può dare questo pane non è altri che lo stato; e gli uomini che siedono a capo di esso dovrebbero vedere nella condizione della Basilicata un nuovo argomento per arrestarsi sulla via rovinosa delle spese inutili, e per pensare, anzi che a vuote mostre di grandezza, alla miseria che affligge il paese.

Legislazione sociale in America

La durata della giornata di lavoro degli operai, che è tanto discussa in questo vecchio mondo, non lo è meno dall'altra parte dell'Atlantico, e durante l' ultimo periodo legislativo, fu anche risoluta in parecchi Stati dell' Unione americana.

Però, in nessuno degli Stati americani, che hanno legiferato sul lavoro degli operai, furono consentite le otto ore di lavoro, reclamate dal Congresso socialista di Berlino.

Il Massachussets, che è forse lo Stato più industriale della grande Repubblica americana, ha fissato la durata della giornata di lavoro a nove ore; altrettanto ha fatto lo Stato di Wyoming; nell' Ohio fu stabilita a dieci ore; e nella Georgia ad undici.

Nè cotesta durata è obbligatoria per tutte le arti e le industrie.

La prescrizione si riferisce soltanto a talune industrie, che sono ritenute più gravose o più nocive all' igiene; quali sono, per esempio, le industrie ferroviarie, le minerarie, le laniere e poche altre.

Ma la legislazione sul lavoro non si è arrestata negli Stati Uniti d'America a determinare la durata della giornata, che è interesse assai secondario e che praticamente riesce più di danno, che di beneficio alle classi lavoratrici, cui limitando il lavoro, necessariamente si limitano i salari.

Gli americani con quel senso pratico delle cose, che è loro caratteristica, hanno portato la loro attenzione sopra parecchi altri dei problemi, che si riattaccano alla questione del lavoro ed hanno istituiti speciali uffici, destinati ad essere una specie di osservatorio delle condizioni delle industrie e del lavoro, dal quale l' operaio possa trarre tutte quelle notizie ed informazioni, che valgono ad agevolargli la ricerca della mano d' opera ed il legislatore essere tenuto al corrente dello stato economico ed igienico delle classi lavoratrici, dei loro bisogni ed averne norma per quei provvedimenti che possono migliorare quelle, o soddisfare questi.

Lo Stato di Ohio è andato anche più oltre ed ha stabilito in ogni città di qualche importanza uffici di collocamento a spese dello Stato, con obbligo di compilare e tenere a giorno le liste tanto degli operai, in cerca di lavoro, quanto quelle dei padroni in bisogno di operai; liste, che devono essere distribuite e diffuse gratuitamente.

Altri Stati hanno studiato la questione del lavoro sotto il punto di vista dei rapporti tra il capitale ed il lavoro tra padroni ed operai.

Il Massachusets ed il Michigan l' hanno creato tribunali di mediazione con giurisdizione facoltativa per risolvere tutte le questioni che possono sorgere tra gli operai ed i padroni.

Il tribunale ha poteri discrezionali per chiamare innanzi a sè testimoni e costringerveli a comparire.

Le sue sentenze sono inappellabili, ma è facoltativo, adire a questi tribunali.

Una volta, però, che le parti adiscono al tribunale, devono impegnarsi per scritto di non scioperare, nè di chiudere gli opifici, fino a tanto che la sentenza arbitrale non sia pronunciata.

A preservare gli interessi reciproci dei padroni e degli operai da stipulazioni, che in pratica risultino soverchiamente onerose ad una delle due parti contraenti, lo Stato, nella Carolina meridionale e nella Georgia interviene nella contrattazione di prestazione di opera, di mezzadria e via discorrendo.

L' Ohio ha una completa legislazione ferroviaria; la Virginia, il Wyoming, il Michigan, il Massachusets, la Georgia ed altri Stati, hanno regolato il lavoro delle donne e dei fanciulli con disposizioni legislative precise, che senza aggravare soverchiamente le condizioni del capitale, tutelano efficacemente quelle del lavoro, tanto nell' interesse dell' igiene, quanto in quello del salario.

Non diremo che tutte queste disposizioni siano perfette, nè tanto meno che esse rappresentino l' ultimo portato della legislazione sociale, come è intesa nello Stato moderno; ma certa cosa è che il problema è stato studiato, sull' altra riva dell'Atlantico, con molto amore ed è stato risoluto abbastanza felicemente.

Se alla legislazione sociale degli Stati Uniti d'America un appunto può farsi, si è quello, a nostro avviso, di avere attribuito forse una eccessiva ingerenza allo Stato.

Ma oggi la moda corre in questo senso ed anche i Yankees degli Stati Uniti d'America l' hanno subita.

PARNELL E O' BRIEN

Aspettiamo dai telegrammi di Parigi notizie precise sul risultato del nuovo incontro, che deve avere avuto luogo a Boulogne fra l'antico *leader* del partito ir-

---

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Il signor de Brix era un uomo grave, un po' triste, possessore di doti eccellenti, che ei non aveva tuttavia l' arte di porre in risalto. Era d'uopo indovinare ciò che egli valeva. Ma Leonilde non si occupò punto di questa ricerca; come non diede nessuna importanza al difetto di attrattive esterne che notavasi in lui. Il castello, il palazzo, i poderi, quelle secondo lei erano le uniche cose desiderabili.

Da quel giorno in poi le visite delle due orfane presso la signora di Semongein divennero più frequenti; esse abbandonarono spesso la loro casetta solitaria per fare lunghe passeggiate nei dintorni, delle quali la cieca non poteva tuttavia apprezzare le bellezze.

La vecchia signora possedeva beni in abbondanza, quindi in tali escursioni non mancava nulla di tutto ciò che poteva renderle più gradite. E appunto allora Leonilde apprese a conoscere per la prima volta che cosa fossero i comodi procurati dalla ricchezza, e disse a sè stessa che ella era nata per essere ricca. E pure non aveva provato se non un' ombra, per così dire, di ciò che è la vita dei ricchi, non avea potuto vedere che il lusso modesto della signora di Semongein, colla sua villa fornita di mobili antichi, colle carrozze fuori di moda, coi pranzi serviti come usavasi per il passato. Ma tuttavia ciò formava un contrasto ben spiccato colla vita che aveva fatto fino allora, e poi ella intuiva ciò che poteva essere il vero lusso, e si sentiva abbarbagliata come chi sia esposto ad una luce troppo intensa dopo essere rimasto parecchio tempo al buio.

La primavera correva straordinariamente bella, e il tempo permetteva piacevoli gite in battello sulla riviera, gite che per solito si fanno in stagione più avanzata. Anche la piccola colonia di Semongein volle approfittare di quello svago, che tornava forse più dolce che agli altri a Leonilde, la quale si cullava nelle più ridenti speranze.

Ed ogni giorno andava stringendo di più i legami che la univano ai suoi nuovi amici. Non potea dirsi tuttavia che andasse crescendo per lei l'affetto verso la fanciulletta, poichè questa, quasi in modo istintivo, sentivasi attratta di più verso la povera cieca. Ma le cure premurose che Leonilde mostrava per la piccola Maria producevano un' impressione viva sul cuore del signor de Brix, il quale, provato dal dolore, sentivasi più triste per il gran peso della educazione di una bambina delicata, malaticcia come la sua Maria.

Egli non si illudeva punto però sulla fine che avrebbe avuto il suo ultimo sogno. Era ben consapevole a sè stesso di essere non più giovane, di non possedere attrattive esteriori, quindi di non poter tornare gradito a una donna in giovane età. Quanto ai suoi beni, non faceva a Leonilde il torto di crederla avida così da far entrare nella bilancia delle sue determinazioni il peso dell' oro. E pure si ingannava affatto, ma il suo errore non era del resto se non una *prova* della rettitudine del suo animo. A poco a poco, insensibilmente era arrivato a soprassedere alla sua partenza, che annunziavasi sempre ma che non aveva mai luogo, fino alla metà di maggio. Venuto in casa della signora di Semongein col proposito di fermarcisi otto giorni, vi si trovava ormai da più di sei settimane, e sentivasi lieto di venir sollecitato a restare, sentivasi lieto che le interminabili riparazioni del castello di Brix gli offrissero un pretesto per accettare ancora quella gradita ospitalità.

Leonilde non sapeva rendersi esatto conto della condizione delle cose, poichè la delicatezza di sentimento, che avrebbe potuto guidarla nello studio da lei impreso del signor de Brix e della sua figliuoletta, le mancava affatto.

Le crisi nervose della piccola Maria, delle quali il padre e la signora di Semongein parlavano con grande riserbo, parevano essere diminuite di frequenza nell' atmosfera sana di quella casa posta tra l'acqua corrente e le macchie d'alberi.

E di che malattia trattavasi infine? Nessuno s'era mai spiegato intorno a ciò, ma non tornava difficile accorgersi dell' inquietudine dolorosa che turbava il signor de Brix.

Leonilde attribuiva allo stato della fanciulla il silenzio e le *preoccupazioni* di quel buon padre. La sua vanità, spronata dall' interesse, sarebbe stata ben soddisfatta se le fosse riuscito di sollevarlo un poco dalla mestizia in cui egli trovavasi. E durante i primi giorni ella avea creduto di aver raggiunta la meta desiderata. Le premure, la sollecitudine rispettosa, la timidità strana in un uomo dell' età e dell'aspetto del signor de Brix attestavano evidentemente l'esistenza di un sentimento profondo.

E *tuttavia* le settimane *trascorrevano senza* mutare questa attitudine, senza spingere il gentiluomo neppure di un passo al di là del limite della premura e dell'ammirazione che, a quanto sembrava, s'era proposto. Dunque la prospettiva lieta di un ricco matrimonio, tanto accarezzata nel suo pensiero, stava forse per isfuggirle dinanzi?

(Continua).

landese, e colui che ne viene chiamato per antonomasia il *martire*. E' degna di nota la diversità di contegno che si osserva nei giornali d'Irlanda; poichè, mentre quelli che sono fedeli alla causa dell'episcopato e del Mac Carthy, dichiarano di respingere anticipatamente ogni transazione e di non volere altro che la completa e incondizionata sottomissione del vinto di Kilkenny, i fogli parnellisti invece fanno pompa di uno strano tripudio per le trattative di Boulogne, come se dovesse uscirne la riabilitazione ed il trionfo del loro idolo. Di questo secondo novero sono naturalmente l'*united Ireland* ed il *Freman's Journal* rappresentanti della congreghe di Dublino, cospiranti pel Parnell.

Da quanto è trapelato sinora, sembra che l'antico *leader* irlandese voglia giocare d'astuzia con William O' Brien, mostrandogli si deferente e magari pronto al proprio sacrifizio, ma pieno d'invincibile sdegno per il Mac Carthy. Voi, dice il tentatore al *martire*, un po' troppo inclinato alla credulità, voi sareste, degno capo del partito irlandese, nè io certo mi opporrei alla vostra elezione. Toglietemi dagli occhi Mac Carthy, e la pace è fatta!

William O' Brien esita naturalmente a rompere le trattative sperando sempre di giungere a migliori intelligenze; ma farà bene a guardarsi da ogni specie di lacciuoli e trabocchetti. Ad ogni modo, la vigilanza del clero irlandese è la migliore guarenzia contro tutti gli errori, da cui potrebbero sentirsi sedotti i capi delle frazioni parlamentari.

I successi del Centro tedesco

Tutta la stampa tedesca è piena di notizie e di riflessioni sopra un nuovo progetto che va elaborando il governo prussiano, circa la celeberrima questione degli *Sperrgelder* cioè di quei fondi ecclesiastici, che sino dall'epoca del più fiero *Kulturkampf* rimangono fra le mani dello Stato e che devono oggimai, in seguito alla pacificazione religiosa, dovuta all'opera sapiente del Sommo Pontefice, essere restituiti ai loro legittimi possessori.

E' noto che, ora è circa un anno, il governo aveva presentato al Parlamento un progetto di legge, che si basava sopra una curiosa transazione, in virtù della quale lo Stato voleva rimanere detentore del capitale corrispondendo a chi di diritto gli annui soli interessi. La proposta venne fermamente respinta dal Centro, e la questione restò così sospesa fino ad ora; ma, nella situazione attuale delle cose, era manifesto a tutti che una soluzione migliore avrebbe avuto luogo in tempo non lontano.

Ora, pertanto, secondo l'unanime affermazione dei giornali tedeschi, il gabinetto di Berlino ha sincera intenzione di appianare ogni difficoltà. Ecco, per esempio, ciò che ne dice la *Magdeburger Zeitung*:

« La proposta concernente l'impiego degli *Sperrgelder* accumulati dal Governo durante il periodo del *Kulturkampf* (colla soppressione degli assegni dovuti al clero cattolico) non trovasi soltanto in istato di preparazione, ma è giunta quasi al suo compimento, ed anzi in base al principio di restituire anche il capitale. Gli è in ciò che il nuovo progetto di legge da presentarsi al *Landtag* si distingue essenzialmente da quello, già tanto discusso e senza frutto nella precedente sessione; poichè allora lo Stato voleva ritenere il capitale (16 milioni di marchi) e distribuire proporzionatamente fra le diverse diocesi soltanto gli interessi di circa 600.000 marchi. Ora, invece, si distribuiranno gli stessi capitali. Tale proposta è partita dai Vescovi, s' intende previo il consenso di Roma, e, a quanto si assicura, è accettata anche dal governo.

Non si discute più oggimai che sull'impiego delle somme. I vescovi propongono che si istituisca in ogni Diocesi un tribunale di arbitri, composto di tre ecclesiastici e due giureconsulti, per esaminare le richieste sia delle Corporazioni, sia dei sacerdoti tuttor viventi ovvero degli eredi, od anche di persone che hanno fin qui sostituito gli ecclesiastici colpiti dalle *Sperrgelder*. Soddisfatte queste giuste richieste, il residuo si devolverà a pro di vecchi sacerdoti ».

L'anno scorso, quando la Gerarchia cattolica insistette nel domandare piena ed intera reintegrazione dei danneggiati dal *Kulturkampf*, respingendo le offerte di parziale restituzione, i nemici della Chiesa erano lontani dal credere che a breve distanza di tempo la giustizia di tale rivendicazione sarebbe stata riconosciuta anche dallo Stato. Non potrebbe accadere altrettanto anche per il richiamo dei Gesuiti in Germania?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi, 10 gennaio 1891.

Le elezioni senatoriali ultime sono riuscite a un mezzo disastro pei conservatori. Figuratevi che essi perdono due seggi al Pas-de-Calais, uno a Farn-Garonne, tre a Vienne, quattro nella Senna inferiore: in tutto dieci seggi. La giornata del 4 gennaio ha fruttato ai repubblicani dieci voti in più: cosichè ora contansi nella nostra Camera alta 240 repubblicani e 55 conservatori: minoranza, come vedete, quasi microscopica. Quest'ultimi, vi dirò, che non si faceano quasi illusione in tale esito. La legge del 1885 è di certo una legge plasmata sottilmente sulle misure indicate, ben calcolate dai prefetti: da ciò ne deriva che le candidature officiali sono vestite di forza insormontabile. I conservatori in molte provincie, ben persuasi della cosa, si son astenuti dalla lotta, non si son dati cura di presentar candidati: e così anche molto bene si spiega il soccomber che dovettero nell'impari lotta personalità di raro talento, di tutta competenza, che degnamente a parte i confronti, avrebbero potuto figurare in quell'alta assemblea, che Gambetta si piacea di chiamare il gran consiglio de' comuni di Francia.

***

La giornata dell'altro dì ha ricondotto dunque sulla scena parlamentare il signor Ferry che tanto ci prudeva da ricomparire. Il « Matin » saluta l'elezione sua e sentite in qual modo. Il signor Ferry ha, dice il « Matin » degli amici accaniti: ma lui al Senato non sarà punto una minaccia della stabilità di nostre istituzioni. Certamente chè l'elezione di ieri significa che al disopra delle meschine ambizioni partigiane, della gradazione de' colori, dei « complotti arditi per saziare vecchi rancori, o cupidigie personali » (!) il popolo francese pone anzi tutto l'onor della nazione, e l'interesse superiore del paese. Ciò è più che bastante, conclude il « Matin » a sbaragliare una fazione che agogna rifarsi di sue fortune perdute e vendicar l'onta di ingiurie, giusto lei, immeritate. La frecciata all'indirizzo del Ferry è sanguinosa: buon per lui che perciò non si spaventa: tanto è vero in questo mondo che per far fortuna convien perdere anche la vergogna.

***

La stampa si occupa in questo momento delle elezioni. La « Republique française » è soddisfatta al sommo. Sentite come s'esprime il signor Reinach: queste elezioni non sono solamente eccellenti esse sono « squisite ». L'*Estafette* il giornale infeudato al signor Ferry, s'inorgolgisce, manco il dirlo, lo si sapeva, di questo « gran cittadino la di cui vita intiera è stata del continuo un modello di nobile devozione alla repubblica ed alla Francia. Così è posto fine, dice tutta in sollucchero, alla tristezza dei buoni repubblicani, dei patrioti che si sentivano umiliati vedendo un simil uomo starsene lungi dal Parlamento. » Insomma siamo in pieno idillio repubblicano. La « Lanterne » non si occupa troppo del Ferry, essa converge i suoi entusiasmi a celebrar il successo, il trionfo simultaneo del Freycinet e del Ranc. Sortiti con votazione sì splendida questi due nomi dallo scrutinio, e tanto naturale, argomenta la « Lanterne », che il governo si debba omai orientare a sinistra. Ecco dunque come il centro di vita della cosa pubblica va spostandosi collocandosi vieppiù nell'atmosfera rivoluzionaria: data da lunga mano la spinta per questo pendio, non c'è più mezzo di riparare la caduta nell'abisso: ditelo voi se si può presagire altrimenti.

***

La stampa radicale continua la sua campagna di recriminazioni contro i Vescovi. Oggi è la volta di Mons. Fuzet vescovo di Saint-Denis. Il *Temps*, il grave giornale, osa asserire che il degno prelato abbia tagliato fuori dai giornali repubblicani le frasi migliori, più felici di sua lettera al cardinal Lavigerie. Adunque i principî di rettitudine e di eguaglianza non c'è più bisogno che i vescovi li desumano dal Vangelo, postochè i giornali della Repubblica ne riboccano. Son cose che muovono la nausea: ci voglion proprio i guanti onde coglier simili frasi assertorie e non lordarsi. Gente paladina di eguaglianza che ha obbliate le regole più elementari di convenienza sociale!.. Le « Siècle » fa grazie d'appellar lo stile, del prelato insigne, spirante il soffio della Bibbia e della Rivoluzione. La « Justice » lo eguaglia a Lamennars. Mi tocca di vincere una ripugnanza somma nel citarvi simili apprezzamenti, ma ciò servirà, per lo manco, a far toccare quasi con mano a qual bel grado di corrompimento siamo discesi. I fatti che vi narro son fatti tristi, ma che giova dissimularli a' vostri lettori? È meglio conoscere il terreno ignovomo su cui si fa assegno di muovere i passi, mentre il principio conservativo ci può fornire saggi consigli, all'uopo salvarci vo' dire dall'esser vittime d'una esplosione micidiale, subitanea!..

***

« Nè imprestiti, nè imposte nuove! » Questa famosa sentenza repubblicana entrerà nella realtà proprio st'oggi che vi scrivo. Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa da questo di la emissione della rendita al 3 0[0] fino alla concorrenza d'una somma di 869 milioni 488.000 lire. E con questa buona novella pongo fine per oggi Credetemi ecc.

L. D'Elhain.

Dal litorale, 12 gennaio 1891.

Col 1 luglio di quest'anno verrà levato a Trieste il secolare diritto del portofranco, e quindi la malcapitata città cadrà sotto la legge daziaria come le altre. Le conseguenze saranno dure piuttosto che no e le quotidiane spese e spesuccie dei triestini si aggraveranno non poco. Così p. es. se ora pagano il caffè ad 1 fiorino il K., di poi dovranno pagarlo almeno 1.50; il dazio del vino arrischierà perlomeno ad eguagliare il prezzo del vino istesso, se pure non vorrà superarlo; il petrolio, che ora vale 8010 soldi al litro, costerà in seguito 20025, e così via. Le spese adunque saliranno; vorranno poi elevarsi in proporzione anche le entrate? C'è da dubitarne assai. Intanto il commercio resterà in gran parte paralizzato a bel principio ed è facile il prevedere come molte case commerciali dovranno chiudersi e molti forestieri andarsene in cerca di miglior fortuna.

Intanto tutt'intorno al nuovo porto, fra Trieste e Barcola, vanno sorgendo, da due anni a questa parte, come per incanto dei colossali edifizi e magazzini e fabbriche d'ogni maniera, e cresce a vista d'occhio una nuova città, che acquista ogni giorno maggior importanza e vita, certamente con ben poco vantaggio della vecchia Trieste.

Il governo imperiale ha fatto pertanto un pessimo servizio a Trieste. Sennonchè tenta contrabilanciare il male e compensare la città, col promuovere uno sviluppo, il più che sia possibile grande, dell'industria, ed a tal uopo è già stato presentato un relativo progetto di legge. Si vorrebbe fondare in Trieste e nei dintorni delle grandi fabbriche ed altre imprese industriali, e rimediare così al malanno che incoglierà il commercio. Ed appunto il nominato progetto tenderebbe ad alleggerire i grandi aggravii su certi rami dell'industria, a cui si applicherà Trieste a preferenza di qualunque altra città. A ciò si collega la notizia testè giunta da Vienna, che cioè alcuni capitalisti assieme alla banca Union, hanno stabilito di fondare presso Trieste una raffineria di petrolio sul modello di quella di Fiume, alla quale tenterebbe di far concorrenza. Ma sono d'avviso che l'effettuazione di questa idea potrà forse impinguare delle borse, ma queste borse saranno proprietà esclusiva dei predetti signori fondatori, e Trieste ne ricaverà poco profitto.

In ogni modo Trieste si vede arrestata d'un tratto sul più bello, e le sta davanti un avvenire assai poco ridente. Volendo investigare le cause che hanno indotto il governo a farle il brutto tiro, la cosa più naturale è incolparne l'irredentismo.

ITALIA

Foggia — *Fabbrica di monete false.* — Venne fatta una perquisizione nella abitazione di certo Michele Rossi da Capua.

Vennero trovati degli utensili per la falsificazione di monete di argento. Il Rossi venne arrestato.

Guastalla — *Arresto di un delegato di P. S.* — Il delegato di P. S. Marconi, dopo aver chiesto il primo dell'anno un giorno di permesso, non tornò all'ufficio.

Insospettitisi i superiori, si scoprì che egli si era appropriato diverse somme a lui depositate per licenze e passaporti, e che aveva falsificato varie firme, fra cui pare anche quella del Sottoprefetto.

Venne arrestato a Modena e tadotto alle carceri giudiziarie.

Milano — *Precauzioni contro gli operai turbolenti.* — Di fronte all'atteggiamento turbolento degli operai disoccupati, che pretendono di essere impiegati in gran numero ai lavori di sterro della piazza d'armi, la questura ha preso misure di precauzioni e tiene pronti due battaglioni di truppa per impedire che si rinnovino disordini.

Il Comitato di soccorso dei disoccupati si è sciolto.

Vicenza — *Orribile vendetta di contadini vicentini.* — Si ha da Vicenza: « Da quattro mesi circa molti abitanti dei Comuni sono stati colpiti dal vaiuolo; moltissimi sono stati i casi, parecchi i morti. Il morbo che infieriva e si estendeva ha impensierito i severi vicentini provinciali, i quali hanno voluto ricercare le cause dello sviluppo e del rapido propagarsi del male. A furia di cercare hanno trovato che la causa prima del male è stato un contadino reduce dall'America, il quale — trovandosi a bordo — non volle defraudare il suo fardello della fodera di un materasso su cui era morto un vaiuoloso.

Sparsasi tale notizia, alcuni, erigendosi a rivendicatori dei *cari* e dei morti, hanno assalito quel povero contadino, e a furia di legnate gli hanno spaccata la testa, lasciandolo cadavere.

ESTERO

America — *Sempre gli americani* — Una americana, di nome Shildon, è in procinto di imitare le ricerche di Stanley nell'Africa. Essa partirà nel mese di febbraio alla volta di Zanzibar, di là si recherà a Mozambicco, e poi nell'Africa centrale, coll'intenzione di studiare i costumi, e la vita famigliare di quelle tribù barbare. Porterà seco un fonografo per poter raccogliere alcune voci o suoni africani. Sarà munita non solo di un passaporto speciale del segretario generale degli Stati Uniti, Blaine, ma inoltre di qualche lettera dello stesso Stanley. Il suo seguito sarà composto esclusivamente di arabi e di donne negre, nonchè di una scorta militare di difesa.

Austria-Ungheria — *Per l'ingrandimento di Vienna.* — Ebbero luogo il giorno di Epifania in tutti i distretti della città di Vienna e nei sobborghi, riunioni festive, per celebrare l'incorporazione dei sobborghi colla capitale, dovuta alla benevola iniziativa dell'Imperatore, al quale furono votate risoluzioni di ringraziamento e di fedeltà.

Francia — *Un'altra suora decorata.* — Nell'elenco delle onorificenze conferite a cittadini francesi che hanno compiuto atti di coraggio e di devozione, pubblicato dal *Journal Officiel* del 3 corrente, troviamo il nome di *Suor Vincenza* — Ospizio d'Aubin, Gua (Aveyron) — al secolo Giovanna Mouren, alla quale venne conferita la *Medaglia d'oro di prima classe* per « le cure assidue prodigate con il più spontaneo sacrifizio, e durante 33 anni, ai malati e feriti. »

Germania — *Uno strano perturbatore.* — Da Berlino ci giunge questo curioso particolare. Tra le persone arrestate dalla polizia nella notte di S. Silvestro come perturbatori della quiete pubblica, si trova un... sordomuto! che chissà deve aver fatto quel povero diavolo.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Vincenzo Tonutti L. 5 — M. R. D. Luigi Olivo L. 3 — M. R. Giuseppe Bernich parr. L. 10 — M. R. D. L. S. L. 2 — M. R. D. Pietro Ribis L. 3 — M. R. D. Domenico Corgnali L. 5 — M. R. D. Leonardo Sbuelz L. 3 — M. R. D. Valentino Dose L. 2 — M. R. D. Giorgio De Campo L. 3 — M. R. D. Valentino Merluzzi L. 2 — M. R. D. Pietro Bertoni L. 3.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Vincenzo Tonutti L. 5 — M. R. D. Luigi Olivo L. 2 — N. N. L. 2.50 — M. R. D. Pietro Ribis L. 3 — M. R. D. L. S. L. 2 — M. R. D. Giuseppe Catone L. 2.50

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 12 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	0.8	1.8	2.4	0.0	2.7	-2.6	-3.3	0.0
Barometro	750	758	759	759	—	—	—	760

Prob. — Tempo sereno — o poco coperto.

Pellegrinaggio veneto ad Assisi

Il Pellegrinaggio veneto ad Assisi avrà luogo nella seconda metà del prossimo mese d'aprile.

I prezzi dei biglietti nel treno speciale da Padova per il viaggio di andata e ritorno sono i seguenti:

per la cl. I^a L. 38.50 — cl. II^a L. 27 — cl. III^a L. 16

Dalle principali stazioni del Veneto vi saranno speciali biglietti di favore di andata e ritorno per Padova.

Nel ritorno da Assisi vi saranno due fermate facoltative: i pellegrini ne possono approffittare, della prima ad Arezzo per

fare una visita al Sacro Monte dell'Alvernia, della seconda per visitare Firenze o Bologna.

Chi non ha entro il corrente mese di *gennaio* fatto Atto di adesione al Pellegrinaggio, dovrà aggiungere al prezzo del biglietto ferroviario, altre lire 3 per le spese generali del Pellegrinaggio.

L'Atto di adesione consiste nell'associarsi con una Lira, *non più tardi* del corrente mese di *gennaio*, al Periodico bimensile *Il Pellegrino ad Assisi*, che dà tutte le notizie e le istruzioni relative al Pellegrinaggio.

Le associazioni al *Pellegrino ad Assisi* si dirigono al *Dott. Antonio Baschirotto, Padova.*

Esodo triste

Un migliaio d'infelici si aggiravano ieri per la nostra città in attesa dell'ora di accovacciarsi in un carrozzone ferroviario e di essere quindi trascinati fin a Genova per discendere colà ed imbarcarsi tosto in un bastimento che li condurrà lontano lontano dalla patria, dal paesuccio dalla capanna e dal casolare qualunque, dov'ebbero i natali. Il vecchio adagio « casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri un'abadia » chi sà quante volte, in un modo o nell'altro, dovranno ripeterlo i poveretti!.. Ieri giungevano come gente istupidita, non si vedevano certe ansie nei loro volti, anzi leggerezza spensieratezza, almeno a giudicare da certe spesucce che si davano la briga di fare fra noi, non pensando nè all'inutilità, nè ai disturbi che si procuravano con certi acquisti. Stringeva il cuore a vederli per le nostre vie pensando ai disagi cui si esponevano per guadagnare un pane duro, forse, e più incerto di quello di ieri. Ma da cavar proprio le lagrime anche ai più indifferenti fu la partenza. Alla stazione tutto questo migliaio di emigranti più qualche amico o conoscente e curiosi davano una scena ben triste. Sentivi il bambolo che nella ressa di tanta gente, e fra l'oscurità della notte si lamentava; il vecchio tardo, curvo dagli anni, che gridava aiutatemi, tenetemi; la giovanetta che invocava l'aiuto della madre, del padre per non rimaner soffocata da tanta gente che si urtava, si premeva per spingersi innanzi, per trovarsi fra i primi a montare il carrozzone ad esser come già fuori di patria.

Infelici illusi; poveretti, vi accompagni il Santo angelo, e vi renda meno amara come la partenza, così la vita laggiù dove vi recate nella lusinga di trovar più dolce il pane, meno ingrata la terra!!

Ma perchè poi il vostro ultimo istante che toccavate la patria, vi doveva venir più amareggiato dalla voce venale del subagente d'emigrazione che a null'altro guardando se non al lucro che gli dava la vostra partenza, bestemmiando peggio che un turco s'indispettiva, se distolti dall'abbraccio con cui vi staccavate dal parente, dall'amico, non rispondevate pronti all'appello? Ma perchè le ultime parole che forse udivate nella vostra lingua, in patria vostra, dovevano pur essere sempre bestemmie slanciate, anche da persona che era là per metter l'ordine, da un' altro disumano che, con la divisa di guardia di pubblica sicurezza, trovava giusto le bestemmie dell'incaricato a spedirvi?..

Oh, si grida dei cosacchi, e dei barbari, ma che figura facevano ieri alla stazione e il sub-agente d'emigrazione e quella guardia che maledivano Dio e scagliavano le cento imprecazioni agli infelici che solo condotti dalla miseria abbandonarono paese e tutto? Ci amareggia il cuore ad accennare tanto abbrutimento di quei due esseri che ieri a sera alla stazione con le loro bestemmie inasprivano il dolore della partenza a tanti infelici. Ma abbiamo voluto dar un cenno del tristissimo fatto perchè in altra simile occasione le autorità cui spetta provvedano così che le nauseabonde scene non si ripetano alla stazione di una città gentile com'è Udine nostra.

Degli emigranti una metà circa erano sudditi austriaci; — partivano dal litorale — e che concetto porteranno seco in America, sul del sub-agente d'emigrazione come della guardia di pubblica sicurezza in Italia? Lontani, che penseranno della patria, l'altra metà, nostri connazionali, che per ultimo saluto udirono bestemmie da chi, come mandre, li spediva; bestemmie da chi, aveva l'incarico di vegliare, a nome del Governo, al pubblico ordine!!!?

Grave furto ferroviario

Un ingente furto venne commesso sulle ferrovie da Firenze a Trieste.

Il cambiavalute sig. Francesco Pastellini di Firenze spediva il 2 corr. alla Ditta Figli di O. Zuculin di Trieste la somma di lire 30,000 in 1500 napoleoni d'oro.

Il gruppo arrivava alla posta di Trieste e il sig. Osvaldo Zuculin si recava all'ufficio postale a ritirarlo.

Constatato in presenza di testimoni che il gruppo, in apparenza almeno, non sembrava manomesso e che si trovava perfettamente in ordine, venne aperto.

Con sorpresa però si ebbe a verificare che dei 1500 pezzi da 20 franchi che avrebbe dovuto contenere il gruppo, ne mancavano ben 530, che furono sostituiti da altrettanti pezzetti di piombo, in modo tale, che il peso delle monete mancanti veniva esattamente controbilanciato.

Un analfabeta disgraziato

Poco tempo fa, morì in un quartiere orientale di Berlino un ricco possidente il quale era uno dei più stabili avventori di un vecchio e onesto fabbro ferraio.

Quest'ultimo, valentissimo nell'arte sua, non ebbe però mai la fortuna d'esercitarsi nell'uso della penna, e siccome nelle ricevute che dovea fare per i lavori pagatigli dai suoi clienti si richiedeva spesso la sua firma, imparò a stento a tracciare, le quattro o cinque lettere del suo nome e cognome. Ma a che cosa servirebbe lo spirito d'invenzione se non a procurare sempre nuove comodità? Il nostro mastro pensò bene di provvedersi di un timbro di gomma col suo nome, e la cosa gli parve così comoda che non aspettò a procurarsene un secondo con le parole « importo ricevuto », tanto che il noioso atto del firmare divenne per lui un divertimento. Or dunque alla morte del suo avventore il mastro fabbro non volle mancare di rendergli l'ultimo omaggio, e nell'ora prescritta si trovò nella sontuosa casa di esso.

In un salottino stava aperto l'album delle condoglianze, e tutti quelli che partecipavano alla cerimonia erano pregati di scrivervi il proprio nome. Il nostro bravo uomo trovandosi portato dalla folla davanti il libro aperto, si vide costretto a scrivervi pure il suo. Con slancio prende la penna e depone sulla carta una bella macchia; questo lo sconcerta e lo suo mano non fa più il suo dovere. Allora gli viene una bella idea, caccia la mano nella tasca, ne estrae un timbro, lo preme sul libro, e lascia la camera, contento come se si fosse liberato da non peso di 100 tonnellate. Ma non aveva ancora oltrepassata la soglia, quando venne richiamato. Ohimè, egli avea preso un timbro per l'altro e chiare e precise si leggevano tra i nomi le parole « importo ricevuto ».

Immaginarsi il buon umore dei presenti, e l'imbarazzo del fabbro ferraio.

Annie Oakley

Ecco alcuni particolari su Miss Annie Oakley, la celebre tiratrice delle grandi rappresentazioni del Wild-West di Buffalo Bill, la quale morì improvvisamente a Buenos Ayres.

Miss Oakley era una vera figlia dell'occidente selvaggio dell'America. Nacque e crebbe tra gli indiani, e nell'età in cui le sue compagne giocavano ancora colla bambola, essa conosceva già l'uso delle armi da fuoco. Rimasta orfana molto presto dei genitori, visse sola in una piccola tenuta ereditata da suo padre e quivi campava di selvaggina che facilmente ed in abbondanza le procurava la sua abilità; finchè il capo dei Sioux « Sitting Bull » che prima l'avea conosciuta ed ammirata come tiratrice in una rappresentazione a S. Paolo, nel Minnesota, l'addottò, e la condusse seco tra i suoi connazionali, col nome di « Watanya Ciulla » (piccola esperta tiratrice).

Miss Oakley percorse in poco tempo tutta l'America, mercè la sua abilità, in breve potè farsi una bella sostanza.

Però più del danaro essa apprezzava la preziosa raccolta di medaglie, di armi che portava sempre con se in tutti i suoi viaggi.

I Sioux la adoravano e nell'estate scorsa era anzi corsa la voce di un probabile matrimonio fra lei ed uno dei capi di quella tribù.

Diario Sacro

Mercoledì 14 gennaio — b. Odorico Mattiussi.

ULTIME NOTIZIE

Il Concistoro

In seguito alle mediazione accettata dal S. Padre tra il Portogallo e il Belgio, prevedesi che il Concistoro, che era fissato per febbraio, sarà rimandato, sembrando difficile che il Cardinale Vannutelli, il quale nel Concistoro deve essere imposto il cappello cardinalizio, lasci il Portogallo, dove attualmente è Pronunzio, finchè il S. Padre non abbia dato il suo giudizio e le trattative non siano terminate.

Entrate scarse

Un funzionario superiore del ministero del commercio ispezionerà le società di assicurazioni per verificare se si attengono alle condizioni volute dalle nostre leggi, non poche essendo straniere.

— Le note di variazione al bilancio di assestamento mandate dall'on. Grimaldi alla Camera riducono le previsioni a parecchi milioni in seguito alla diminuzione dei redditi delle imposte nel secondo semestre del 1890.

L'abolizione delle preture

L'*Italie* dice che l'on. Zanardelli rinvierebbe al gennaio del 1892 l'applicazione completa della legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria, volendo risolvere di problema della riduzione delle preture con criteri tali da non urtare gli interessi delle provincie, nè intralciare l'amministrazione della giustizia. Si dice che la diminuzione delle preture si effettuerà contemporaneamente a quella delle prefetture.

Due sindaci rimossi

I sindaci di Gallipoli (Bari) e di Sant'Agata Feltria (Pesaro-Urbino) furono rimossi dalle loro funzioni, il primo per aver partecipato ad una dimostrazione politica ostile alle istituzioni, il secondo per avere pronunciato in pubblico delle parole contrarie alle stesse istituzioni.

Conferenza internazionale per gli orari ferroviari

Domani mercoledì si riunisce a Berlino una conferenza internazionale per gli orari ferroviari.

Vi saranno rappresentati il Governo italiano, la Società del Mediterraneo e dell'Adriatico. Scopo della conferenza, per quello che riguarda l'Italia, è di migliorare le comunicazioni fra Roma-Berlino-Vienna.

Il motto di Guglielmo II al ministro delle poste

I giornali commentano il motto dell'Imperatore al ministro delle poste, Stephan. La *Vossische Zeitung* osserva: « L'imperatore ha preso l'iniziativa per la diminuzione dei dazi sui viveri; sotto il segno della nuova rotta della nave dello stato si è rinunciato alla politica dell'espulsione dei polacchi, la soppressione dell'obbligo dei passaporti è stata già annunciata nell'alsazia-Lorena. La rottura colle tradizioni del passato non è repente, ma è sempre una rottura. La politica del protezionismo è dell'esclusivismo ha sorpassato il punto culminante; e questi fatti alimentano in noi la speranza che il motto dell'imperatore sul ritratto del ministro delle poste non sia una sentenza platonica, ma un chiaro avvertimento al governo. Se è così l'Imperatore avrà assicurato la felicità del suo popolo e creato nuove garanzie di pace. »

Il preteso Padlewski arrestato

El Liberal pice che i connotati dell'individuo arrestato ad Olot corrispondono a quelli di Padlewski, ma l'interrogatorio del giudice istruttore non fece scoprire alcuna prova materiale contro di esso. S'ignora sempre se si è in presenza d'un assassino o in presenza di un pazzo. La polizia continua le ricerche.

La neve a Fiume

Troviamo sulla *Bilancia* di Fiume:

Anche oggi siamo bloccati e stamane non ricevemmo nè lettere nè giornali dal di fuori, se si eccettuino due giornali di Dalmazia, arrivati via mare.

Ci si comunica, che se il tempo non farà l'indiavolato, le nostre comunicazioni ferroviarie colla Croazia e l'Ungheria potranno essere riprese in 3-4 giorni e quelle con S. Peter (rispettivamente Vienna, Trieste e l'Italia) fra 1 o 2 giorni.

Ma quale speranza puossi nutrire, che i detti termini non vengano sorpassati, dal momento che anche oggi nevica allegramente?

E quanti interessi non vengono spostati in causa di simile stato di cose? Quanti danni non devono subire certi commerci e certe piccole industrie?

Intanto la mancanza di comunicazioni via terra ha generato di già un rialzo nei prezzi di alcuni articoli di consumo. Questa mane, chi voleva avere un uovo doveva pagarlo 8 soldi; le verdure sono scarse e care oltre ogni dire; il pollame pure è incarito; la carne di vitello è diventata rara, e così via.

Koch e la sua linfa

Il ministro dichiara che verrà pubblicata presto la composizione della linfa Koch e che il governo non è intenzionato di trarne profitto per le finanze. Soggiunge che verrà costruito dallo Stato, un istituto per le malattie infettive, e lo dirigerà Koch. La spesa ascenderà a 116,000 marchi.

Collisioni di treni e piroscafi

Telegrafano da Bolton 12:

Avvenne una collisione nella scorsa notte fra un treno di viaggiatori fermo in stazione e un altro treno che entrava in stazione. Vi furono 32 feriti.

Stamane vi fu un altra collisione fra i piroscafi *Britannia* e *Bear*. Ambedue si sono affondati. Tredici uomini dell'equipaggio del *Bear* sono annegati. I passeggeri ed il resto dell'equipaggio sono salvi.

TELEGRAMMI

Parigi 2 — La Commissione doganale approvò conformemente al progetto del governo l'esenzione delle pelli gregge da ogni dazio.

Parigi 12 — Freycinet è obbligato a rimanere in camera causa un leggiero raffredore.

Vienna 12 — Oggi furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio austro-tedesco. Skvegyenyi, sebbene nominato ministro di corte in Ungheria conserva la presidenza delle conferenze, ma eccezionalmente e senza pregiudizio per l'avvenire.

Bruxelles 12 — La malattia della principessa Enrichetta nipote del re del Belgio si è alquanto aggravata essendosi estesa al polmone sinistro. Tuttavia lo stato generale è soddisfacente.

Notizie di Borsa

13 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 91 63	a L. 91.70
id. id. 1 Lugl. 1890	» 93.80	» 93.90
id. austriaca in carta	da F. 90.55	a F. 90 65
id. » in arg.	» 90 80	» 90.90
Fiorini effettivi	da L. 223.—	a 223.—
Banconote austriache	» 223.—	» 223.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
1.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
11.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	6.05	»
5.20 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.05	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.00	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
6.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.		8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »		1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.		3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »		6.35	»

Antonio Vittori gerente, responsabile.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che «esso co-«stituisce una ottima preparazione per la cura «delle diverse cloronemie, quando non esistano «cause malvagie o anatomiche irresolubili». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

SI BEVE PREFERIBILMENTE PRIMA DEI PASTI ED ALL'ORA DEL WERMOUTH

VENDESI DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI, CAFFÈ E LIQUORISTI

Udine — Tipografia Patronato.